

Gazzetta del Sud 23 Marzo 2022

La rinascita delle aziende confiscate afferma il valore delle legalità

Messina. Nella provincia di Messina sono 80 le aziende confiscate definitivamente alla mafia, di queste 45 sono dei settori costruzioni e commercio. Fanno parte delle 2.796 aziende che in Italia, secondo il portale "Open Data Aziende Confiscate", sono passate nelle mani dello Stato, di queste quasi un terzo (30,6%) sono in Sicilia.

La confisca di beni strappati ai mafiosi è certamente una vittoria della legalità ma ha un risvolto della medaglia: spesso molte aziende non riescono ad avere un futuro, solo poche restano in attività. Ci sono però iniziative per tenerle in vita come è emerso nel corso di un incontro che si è tenuto alla Camera di Commercio per illustrare il progetto "O.K. Open Knowledge". Presentato da Unioncamere e ammesso a finanziamento dal Pon Legalità, il progetto mira a promuovere la conoscenza dei contenuti del portale "Open Data Aziende Confiscate", attivare la partecipazione delle istituzioni, imprese ed enti del terzo settore per aumentare la conoscenza di queste imprese e segnalare le criticità. L'incontro è stato aperto dalla prefetta Cosima Di Stani che ha ricordato i due protocolli firmati a febbraio con la Camera di Commercio: il primo permette alle forze di polizia di attingere alla banca dati sulle imprese della Camera di Commercio; il secondo riguarda proprio la promozione del portale. Ha poi spiegato che esistono delle iniziative a supporto degli amministratori giudiziari e possibilità per le aziende, come la cessione del comodato d'uso gratuito dei beni aziendali agli stessi lavoratori: «Un progetto di questo genere che cerca di dare supporto informativo e tecnico agli amministratori giudiziari e agli imprenditori è un valore aggiunto», ha detto. «Far sopravvivere le aziende - le ha fatto eco il presidente della Camera di Commercio Ivo Blandina - significa restituire all'economia legale pezzi di attività produttiva mantenendo riflessi positivi nel territorio». La Camera di commercio di Messina è uno dei 22 enti camerali che ha aderito al progetto come ha ricordato Paola Sabella, segretaria generale della Camera di Commercio che ha introdotto i lavori.

«Non tutte le aziende confiscate sono state create per stare sul mercato - avverte Gaetano Giunta, segretario generale Fondazione di Comunità Messina - perché alcune sono nate per riciclare denaro, altre perché con aziende parallele sottraggono fette di mercato, quindi i meccanismi della concorrenza sono stravolti, quello che occorre è intervenire dal punto di vista normativo». Ricorda l'idea che già dai tempi della costituzione dell'associazione antiracket era stata portata avanti. Relatori dell'incontro, che ha visto la partecipazione di Giuseppe Quattrone dirigente ufficio "Aziende sequestrate e confiscate 2" dell'Agenzia nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, Giuseppe Del Medico di Unioncamere, responsabile del progetto che ha illustrato le finalità del progetto "O.K. Open Knowledge".

Se i giovani lasciano la città

Paolo Cortese del centro studi “Guglielmo Tagliacarne”, project manager “Osservatori sui Fattori di Sviluppo”, si è soffermato sul portale “Open Data - Aziende confiscate”, facendo un'analisi del contesto economico. Parlando delle possibilità che i figli guadagnino più dei padri, a Milano le probabilità sono del 22,2% a Messina del 6,2%, questo porta i giovani ad andare via e il territorio a diventare più povero. Ed un processo che rischia di svuotare la città, privandola delle energie migliori.

Paolo Cortese ha poi evidenziato come in provincia di Messina c'è una crescita delle truffe informatiche (+11,1%), degli incendi boschivi (28, +180%), dei reati legati agli stupefacenti (344, +1,5%) attentati (5, +150%) e reati di contraffazione (34, +21,4%).

Letizia Barbera